

PREFAZIONE alla collaborazione col sito *Pedagogia Globale* (Il “trilocale”)

Il dottor Gianni Rinaudo, a cui mi lega un'amicizia che data da oltre mezzo secolo, mi ha cortesemente invitato a partecipare, in veste di collaboratore esterno e indipendente, al sito *Pedagogia globale*. Ho accettato d'istinto, pur conoscendo la vastità dei miei limiti, a patto di riservarmi un margine di indipendenza e libertà.

Personalmente infatti, pur avendo fatto per quarant'anni l'educatore per disabili in varie strutture e servizi pubblici, di pedagogia mi intendo poco, come del resto di ogni altra cosa. Ho l'impressione, anzi, che più aumenta l'isola del sapere più si allunghi il suo litorale e i territori da esplorare, emergenti dall'immenso oceano dell'ignoto. Ma chissà che il punto di forza non sia proprio in questa debolezza, nella consapevolezza di un'ignoranza disponibile a una "formazione permanente", all'apprendimento e al confronto costante con gli altri. La filosofia sottesa è sempre quella del "so di non sapere" socratico, una maieutica che cerca, più che risposte – ulteriori e migliori domande.

Penso che la pedagogia in senso lato, estesa dall'ambito prettamente didattico e scolastico al mondo adulto, diventi globale in quanto “agorà” di dialogo civile, dibattito democratico, educazione perenne e reciproca. Possiamo tentare di essere “pedagoghi” a vicenda, scambiandoci le rispettive esperienze e competenze, per muoverci nelle tre direzioni indicate dalla pedagogia “tricerebrale”: *ragionare, sentire, agire*.

Confesso di avere in genere privilegiato le prime due attività, a scapito della terza, a differenza dell'amico Gianni-Egido, al quale va la mia ammirazione per aver saputo unire, all'impegno umano e professionale, anche quello civile e sociale. Restano comunque più che mai importanti il ragionamento, come studio, dibattito e sviluppo delle capacità critiche e analitiche, e il sentimento, come attitudine olistica-globale alla comprensione e alla sensibilità empatica.

Come dicevo, non posso vantare particolari competenze, ma solo un diletterismo e una curiosità insaziabile: Ritengo di avere più da imparare che da insegnare, in ogni campo, ovvero in quella che una volta si chiamava cultura, ma non gode più di buona fama né buona salute oggi, in tempi di deprimente analfabetismo di ritorno, populismi e nazionalismi rampanti, fake news artificiali e stupidità naturale dilagante da tutti gli schermi.

La mia produzione intellettuale (cfr. alcuni esempi già presenti sul sito, sui quali potrò in seguito ritornare per chiarimenti e approfondimenti), a parte qualche timido abbozzo creativo, è di tipo compilativo e limitata a sporadici contributi a testate giornalistiche locali (in particolare *La Chiacchiera*, bimestrale della Pro Loco di Corneliano). Per il resto, ho passato gran parte della vita da topo di biblioteca; a leggere non i best seller di consumo, ma classici, buona letteratura (sempre troppo poca, ahimè) e soprattutto saggistica, dalla divulgazione scientifica a quella filosofica, artistica, socio-storico-politica, ecc.

Per tanti decenni mi sono aggirato smarrito tra scaffali ed emeroteche, compulsando tomi ed enciclopedie, inseguendo tra le vertiginose corsie della Classificazione Dewey un' impossibile sistematicità ed esaustività: il sogno dell'autodidatta della *Nausea* di Sartre, o quello del “matto” di Lee Masters. E leggendo, sottolineavo, trascrivevo, ricopiavo. Con la farina di sacchi altrui, sono andato accumulando un notevole archivio di estratti e florilegi, annotazioni e citazioni, il tutto lasciato ai topi del solaio o ad ammuffire negli hard disk.

Ma ora che il tempo stringe e capisco che non si potrà mai svuotare il mare con un cucchiaino, più che di leggere, ormai è tempo di ri-leggere, riordinare, salvare il salvabile. E, se possibile, condividere. Dopo i milioni di pagine lette e le migliaia trascritte da paziente amanuense, è il momento di restituirne almeno una piccola parte, sia pur selezionata con gusti e criteri totalmente soggettivi.

Lo spazio da me curato su *Pedagogia globale* potrebbe dunque consistere in rubriche dedicate ai libri, o meglio ad arbitrarie antologie di citazioni, corredate qua e là di osservazioni personali, note a margine e commenti estemporanei. Come titolo, provvisoriamente avrei pensato a *Diario di un lettore bulimico*, o, più esplicitamente, *Il lettore impazzito*. Ma i titoli potrebbero essere più di uno, poiché l'idea è quella di un "trilocale", articolato nelle seguenti tre sezioni o "vani":

Stanza 1: "ABELF"; Stanza 2 "Pedagogia e Futuro"; Stanza 3: "Arti e varie nostalgie".

Tali sezioni, per le quali rimando alle rispettive introduzioni, tentano di organizzare con un minimo di ordine le diverse tematiche, o di limitarne il caos, ben sapendo che ogni ordine è chimerico e continue saranno le contaminazioni e connessioni. "Abelf" raccoglierà le "Antologie Babeliche-Eretiche" di Luigi Franco dedicate soprattutto alla filosofia e alla scienza; "P&F (Pedagogia e Futuro)" si occuperà delle generazioni giovani e di quelle future, quindi essenzialmente di politica e di psicologia/affettività; nelle "Arti varie" entrerà tutto il resto, *de omne scibile*, ma in particolare narrativa e poesia... Un ulteriore vano dell' "alloggio" potrebbe chiamarsi "*La bellezza salverà il mondo*" e ospitare esempi di arti figurative, foto, *web art*, ecc.

Buon viaggio a tutti noi. Sarò lieto di ricevere suggerimenti critiche e commenti, all'indirizzo e-mail: luigiqhoelet@gmail.com .

Luigi Franco